



ISTITUTO COMPRENSIVO OVEST 1 – BRESCIA

Viale C. Colombo, 30 – 25127 Brescia

Tel. 030 310897 – Fax 030 3730018

bsic885009@istruzione.it

posta certificata: bsic885009@pec.istruzione.it

UNA SCUOLA PER TUTTI, UNA SCUOLA PER CIASCUNO

(Art. 9 CCNL Comparto Scuola 2006/09)

a.s. 2016/2017

Realtà sociale dell'I. C. Ovest 1

L' I.C. Ovest 1 è costituito dalla scuola secondaria di primo grado Romanino, dalle scuole primarie Torricella, A. Volta, D. Acqui e dalle scuole dell'infanzia Fiumicello e Passo Gavia di Brescia. L' I.C.Ovest 1 insiste su tre quartieri: Torricella, Fiumicello e Primo Maggio dei quali gli ultimi due si connotano come quartieri ad alto flusso migratorio.

L'utenza inoltre presenta una grande eterogeneità socio-culturale e linguistica.

Si registrano nuclei familiari seguiti dai Servizi Sociali, Comunità con minori non accompagnati ed alunni nomadi controllati, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, dal Settore Polizia-Nucleo Tutela Minori del Comune di Brescia.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, disabilità.

La somma delle situazioni problematiche rendono molto spesso l'intervento didattico-organizzativo particolarmente difficoltoso, esposto talvolta al rischio di fallimento o di insuccesso scolastico.

Fare scuola in un contesto che esprime l'eterogeneità dei modi di essere di ogni alunno rientra tra i compiti più difficili per l'insegnante, proprio per il risvolto psicologico insito nella complessità, di sostenere contemporaneamente le differenze culturali/educative che ogni studente porta con sé. _

In un'ottica di complessità emerge la necessità di ripensare il gruppo classe in forme flessibili individuandone le specificità e promuovendo azioni inclusive per tutti.

L'eterogeneità di partenza dell'utenza è il dato che caratterizza i gruppi classe / sezione delle scuole coinvolte. In questa prospettiva la gestione quotidiana della classe o sezione è resa complessa dai seguenti fattori:

- Alunni stranieri
 - numero elevato di recente immigrazione
 - frequenti inserimenti in corso d'anno
 - diminuzione frequenza autoctoni
 - eterogeneità della classe rispetto ai livelli iniziali
- Alunni nomadi
 - frequenza scolastica irregolare
 - scarsa alfabetizzazione di base
 - assenza competenze pregresse
- Alunni diversamente abili
 - numero elevato di alunni diversamente abili e con certificazione di gravità
 - percentuale in aumento di alunni disabili di culture altre
- Alunni con disturbi specifici di apprendimento
 - frequente presenza di alunni con D.S.A..
 - alta percentuale di alunni B.E.S.
 - alunni con difficoltà comportamentali che creano situazioni conflittuali e oppositive di difficile gestione

Negli anni sono stati individuati alcuni **indicatori di "disagio"** che possono vivere gli attori dell'azione didattico- educativa: alunni, docenti, famiglie.

- ALUNNI
 - Fatica nel ricostruire un nuovo equilibrio, senso di appartenenza al gruppo
 - Vissuto di inadeguatezza per essere in una situazione di stallo
 - Vissuto di inadeguatezza rispetto a compagni "più avanti nel programma"
 - Demotivazione
 - Disagio linguistico
 - Disagio culturale, per rottura di punti di riferimento certi, per destrutturazione dell'identità
 - Percezione di sè inadeguata a seguito di bocciatura/e

➤ **DOCENTI**

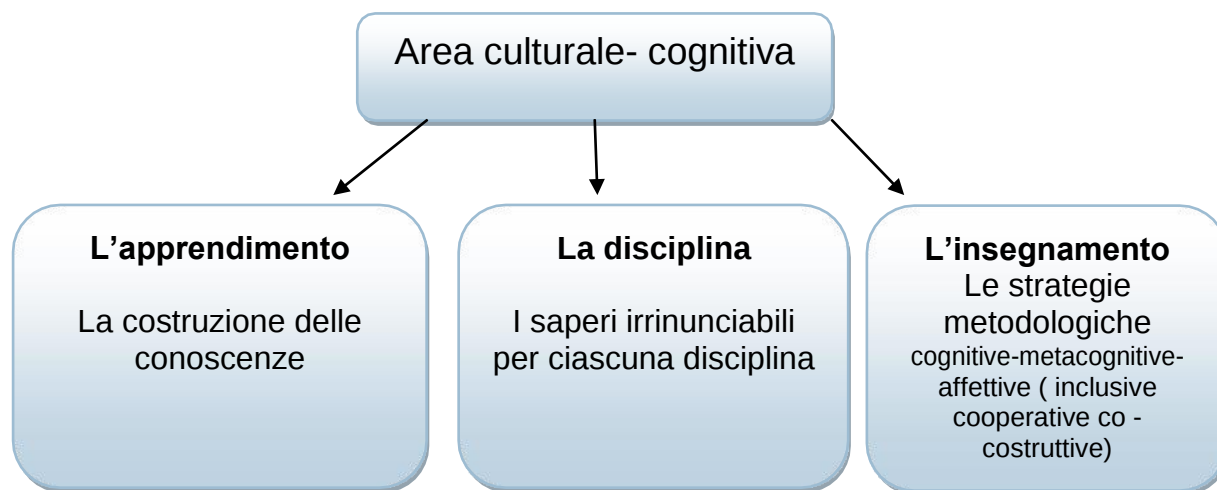
- Fatica di fronte alle modifiche del gruppo classe in corso d'anno scolastico per continui inserimenti di alunni stranieri neo arrivati
- Difficoltà rispetto al raggiungimento degli obiettivi preposti
- Preoccupazione di non saper rispondere in modo adeguato a tutti i bisogni educativi legati alla complessità

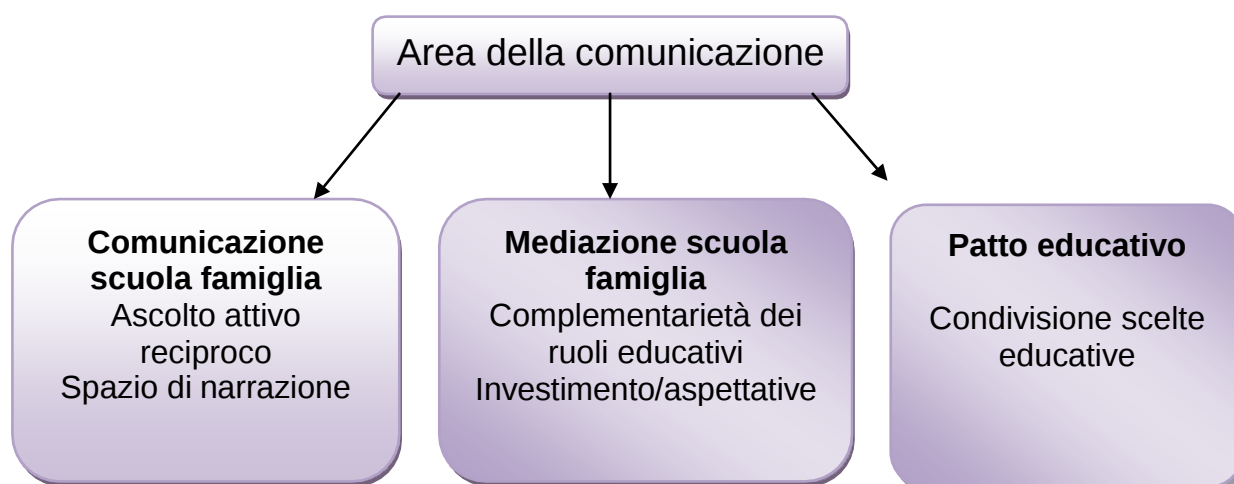
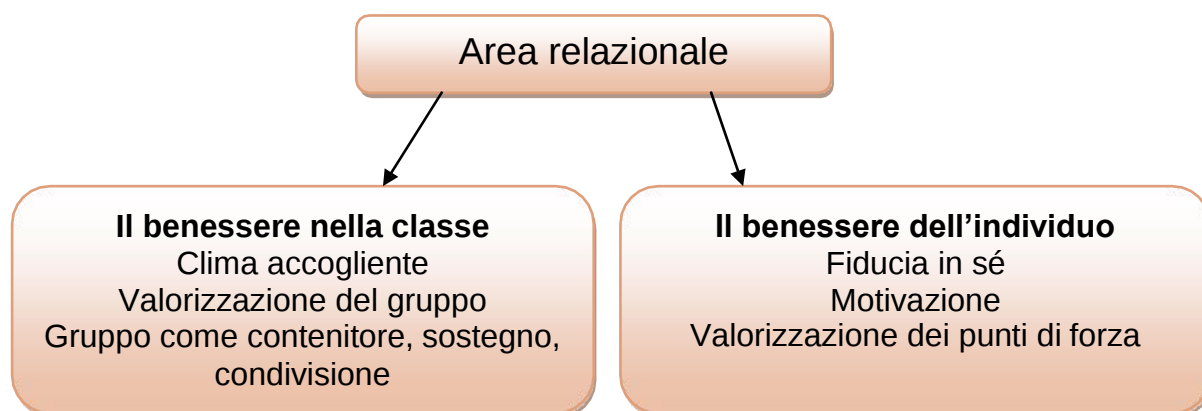
Si cerca allora di dare risposte adeguate ai bisogni dei nuovi contesti socio familiari, con interventi specifici mirati:

- **all'inclusione delle “diversità”;**
- **al recupero dello svantaggio socio-culturale;**
- **al successo scolastico di ciascun alunno.**

Quale può essere il ruolo della scuola nella prevenzione e nella gestione del disagio?

Oltre alle tipologie di programmi di recupero e di prevenzione realizzabili a fianco dell'attività didattica quotidiana, è possibile pensare di intervenire indirettamente sul disagio scolastico lavorando sul contesto specifico in cui questo si realizza, cioè la scuola e, più specificatamente, sulle modalità di attuazione del suo progetto educativo e formativo (area culturale- cognitiva; area motivazionale, area relazionale) che sembrano strettamente collegate ad esso (al disagio).





Le finalità della prevenzione si declinano in azioni concrete realizzate con i seguenti progetti:

❖ **ALUNNI**

Psicomotricità.
Accoglienza-Alfabetizzazione Stranieri.
Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica.
Pomeriggi a scuola.
Progetto continuità.
Progetto alunni diversamente abili.

Progetto dislessia, disturbi specifici di apprendimento.

Progetti laboratori linguaggi non verbali.

❖ **FAMIGLIE**

Pratiche di accoglienza, formalizzate nel Protocollo di accoglienza, per le famiglie degli alunni non italofoni neo arrivati.

La mediazione linguistica e culturale.

Condivisione di obiettivi e Patto Educativo.

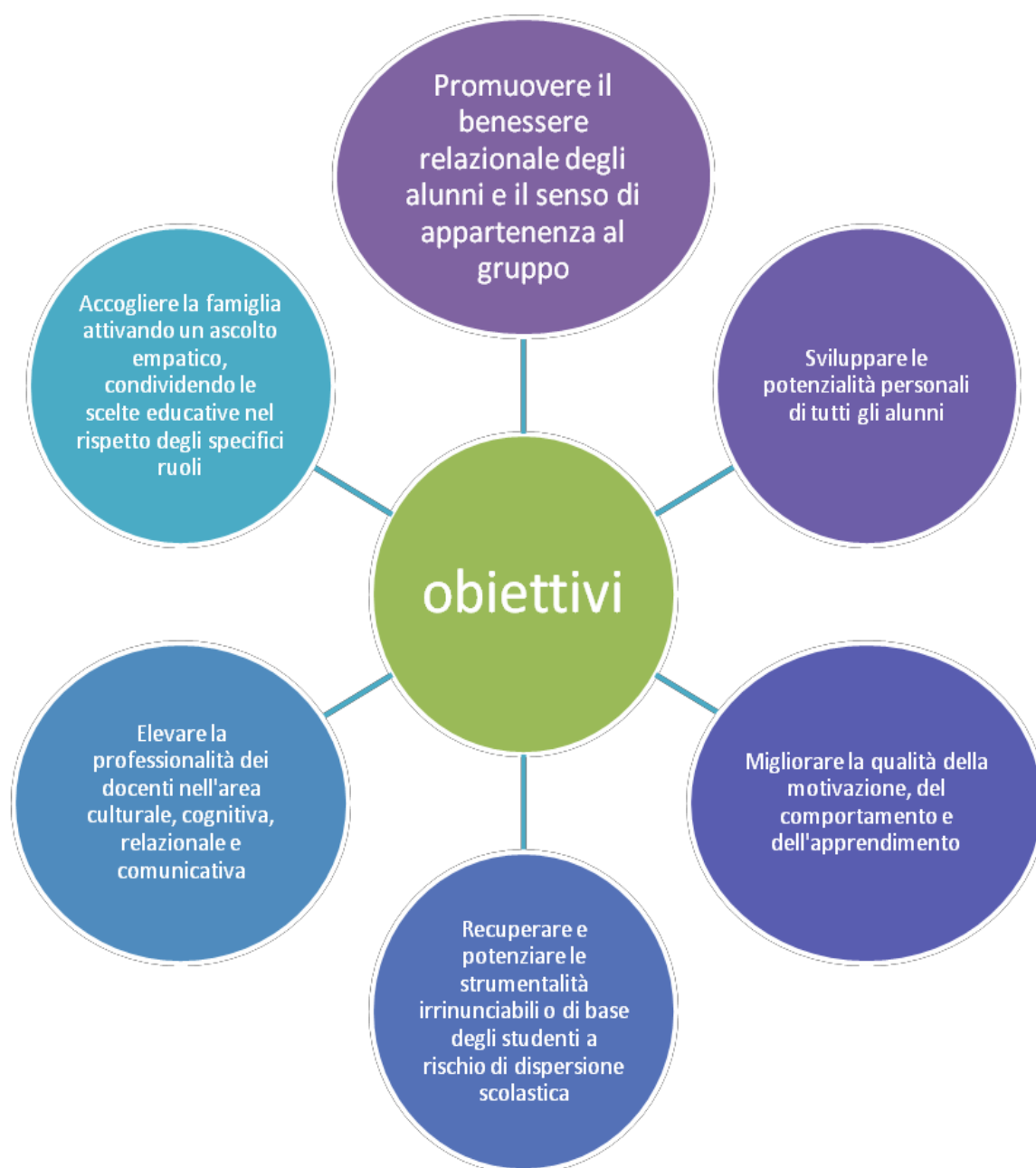
❖ **DOCENTI**

Commissioni B.E.S., GLH, Intercultura: confronto, discussione e formazione.

Costruzione del curriculum di Istituto verticale.

Strutturazione dei processi di insegnamento- apprendimento congruenti alle Indicazioni Nazionali con la definizione di obiettivi minimi obbligatori per tutti gli alunni.

Progettazione di reali personalizzazioni di curricoli secondo le potenzialità di ciascun alunno.



LE AZIONI

Progetto Inclusione alunni con Bisogni Educativi Speciali

Il Progetto Inclusione alunni con Bisogni Educativi Speciali, ben evidenziato nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, si concretizza con azioni di raccordo delle aree *Disabilità*, *Intercultura* e *D.S.A.*

Ciascuna area richiede interventi funzionali alle specificità che la contraddistinguono.

1 . Inclusione alunni di culture altre

A . Accoglienza famiglie e alunni di cittadinanza non italiana

- Protocollo di accoglienza
- Informazione sul sistema scolastico
- Biografia linguistica

Nel protocollo di accoglienza sono esplicitati i criteri, i principi e le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse fasi dell'accoglienza

B. Laboratori di alfabetizzazione alunni non italofoni

Il Progetto Stranieri prevede il distacco di una insegnante, che lavora con piccoli gruppi di alunni/e stranieri, per complessive ore 12 ore settimanali e 12 ore per i rapporti con le scuole in rete nel C.I.T..

Il percorso di apprendimento dell'italiano come lingua seconda ha differenti tempi e può essere sostenuto dagli insegnanti attraverso attenzioni specifiche e proposte mirate.

Un'occasione importante per aiutare i bambini e i ragazzi durante il cammino è costituita dal laboratorio di italiano come seconda lingua.

Esso ha il compito di:

- sostenere e rinforzare l'apprendimento della lingua seconda, orale e scritta, mediante interventi mirati e all'interno di piccoli gruppi di lavoro;
- sostenere l'apprendimento della lingua dello studio, la lingua dei concetti e delle conoscenze, altamente astratta e decontestualizzata

C. Progetto Pomeriggi a scuola e contrasto alla dispersione scolastica

La scuola secondaria di primo grado Romanino, in qualità di agenzia educativa, con un ruolo determinante nella formazione e crescita dei propri studenti, si è aperta al territorio per rispondere positivamente al bisogno dei propri studenti di gestire in maniera costruttiva il loro tempo extrascolastico, in modo da potersi ritrovare per studiare e lavorare in gruppo.

OBIETTIVI:

- Recuperare/ potenziare le strumentalità irrinunciabili o di base per gli studenti a rischio di dispersione scolastica
- Acquisire un metodo di studio per gli studenti che dimostrano difficoltà o scarsa

efficacia di risultato nelle attività di studio, stimolare sia lo studio collaborativo, sia lo studio individuale

- Supportare e potenziare l'acquisizione della lingua italiana come L2.

D. La relazione con le famiglie straniere

Tale azione prevede il ricorso a mediatori linguistico-culturali come ponte fra la scuola e le famiglie straniere che hanno difficoltà ad avvicinarsi all'istituzione scolastica per motivi legati ad incomprensione linguistica e/o culturale.

L'intervento nelle scuole dei **mediatori linguistico- culturali** al fine di:

- ❑ sostenere la prima fase di accoglienza e di inserimento;
- ❑ ricostruire la biografia e la storia scolastica e linguistica dei neoarrivati;
- ❑ rendere esplicite le regole della scuola e del servizio;
- ❑ tradurre avvisi, messaggi, documenti;
- ❑ contattare le famiglie e facilitare la relazione scuola/famiglia, ASL - Enti Territoriali.

Il Progetto prevede l'intervento nelle scuole dei mediatori linguistici e culturali delle principali nazionalità presenti, al fine di garantire rapporti efficaci tra la Scuola e le famiglie straniere e più in generale tra la scuola e il territorio.

2. Inclusione alunni diversamente abili

Gli studenti con disabilità sono, in percentuale molto alta, alunni provenienti da culture altre.

Il progetto prevede azioni di accoglienza:

- Accoglienza famiglia.
- Accoglienza alunno.
- Verifica idoneità ambienti-barriere architettoniche.
- Organizzazione spazi.
- Prima accoglienza inizio anno scolastico.
- Incontri con insegnanti scuola infanzia - scuola secondaria di primo grado.

Il progetto tiene conto della relazione Scuola-Famiglia

La partecipazione garantisce nel tempo la continuità delle azioni educative.

- La condivisione degli obiettivi rende l'apprendimento del bambino una esperienza più facile e coerente.
- La collaborazione avviene nel rispetto delle singole competenze e ruoli.
- Vengono costituiti momenti di colloquio formali e/o in risposta ai singoli bisogni.

Il Progetto prevede il coordinamento con l'ASL o AO e con l'Ente territoriale; esso si concretizza in:

- incontri periodici tra scuola, famiglia e specialisti per attuare un'integrazione delle specifiche competenze e professionalità;
- servizi di aiuto al bambino in situazione di handicap in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale, forniti dal Comune a seguito di un accordo quadro;

- interventi diretti ad assicurare l'accesso agli edifici pubblici e ad eliminare o superare le barriere fisiche ed architettoniche;
- ad attuazione di provvedimenti che rendano effettivo il diritto allo studio, anche attraverso specifici progetti;
- fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e organizzazione di trasporti specifici.

Il Progetto prevede un Gruppo di lavoro: GLH

- E' composto da insegnanti di sostegno e curricolari, genitori, rappresentanti dell'ASL e dell'Ufficio Integrazione del Comune.
- Collabora alle iniziative educative e di inclusione degli alunni in situazione di handicap.
- Ha compiti di consulenza, di proposta, di collaborazione con ASL/A.O. ed Enti Locali.

3. Inclusione alunni con DSA

Occuparsi degli alunni dislessici (con disturbi specifici di apprendimento) significa considerare l'apprendimento come la condizione necessaria e fondamentale nei processi di integrazione e inclusione, tanto più importante quanto più difficile se ostacolata da fattori di varia natura (biologico, comportamentale, relazionale, sociale, ecc.).

La difficoltà diventa direttamente un valore didattico se l'alunno che la presenta viene messo in interazione ben strutturata con gli altri alunni e nella convinzione che, la grande partita di una scuola profondamente inclusiva, vada giocata anche sui temi della ricchezza concretamente prodotta per tutti i giocatori.

Le azioni

- Applicazione del protocollo per l'osservazione e per gli interventi iniziali degli alunni in difficoltà di apprendimento
- Utilizzo di strumenti dispensativi e compensativi
- Modelli di adattamento dei libri di testo (schematizzazione, evidenziazione, riduzione, semplificazione anche in formato digitale)
- Utilizzo di prove standardizzate condivise
- Utilizzo del Personal Computer
- Aggiornamento e formazione per insegnanti

4. Progetto prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica

Il progetto è finalizzato alla prevenzione del disagio, quale causa di abbandono scolastico, al rafforzamento delle competenze di base, all'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana.

Le azioni del progetto sono rivolte a:

- favorire la partecipazione degli alunni ad attività culturali e didattiche significative che stimolino e motivino i ragazzi alla conoscenza, aprendosi ed agganciandosi all'ambiente in cui vivono;
- recuperare/potenziare le strumentalità irrinunciabili o di base per gli studenti a rischio di dispersione scolastica;
- acquisire un metodo di studio per gli studenti che dimostrano atteggiamenti di disimpegno, difficoltà, scarsa efficacia di risultato nelle attività di studio;
- supportare l'acquisizione della lingua italiana per gli alunni di seconda generazione,

provenienti da ambienti linguistici e socio-culturali deprivati, per prevenire la “fossilizzazione” del linguaggio verbale ai livelli iniziali o di sopravvivenza.

Progetto Continuità

Assume il compito di realizzare un raccordo pedagogico-curricolare ed organizzativo tra le diverse scuole della fascia dell'obbligo, al fine di promuovere la continuità del processo educativo.

Il progetto coinvolge insegnanti dei tre ordini di scuole, alunni, genitori ed agenzie educative. Il progetto favorisce l'incontro e la comunicazione fra gli insegnanti dei diversi ordini di scuola, per facilitare la conoscenza, la comunicazione e la valorizzazione delle potenzialità dell'alunno/a, per evitare problemi di inadeguata valutazione o di discriminazione dello scolaro.

Progetto Intrecci: educare al movimento, movimentare l'educazione

Il progetto, ottenuto con il bando "Sport, occasione per crescere" e riservato alle scuole secondarie di primo grado, sfrutta gli spazi scolastici e la collaborazione con gli insegnanti per favorire l'accesso allo sport quale veicolo di inclusione e lotta al disagio sociale, nonché strumento delle grandi potenzialità educative. Ogni settimana, da Marzo a Giugno e poi da Settembre a Dicembre, per tre pomeriggi e previa iscrizione che attesti l'impegno alla frequenza, gli studenti praticano gratuitamente una delle discipline sportive proposte dalle realtà affiliate al Cps Libertas, grazie alla guida di un tecnico sportivo.

Lo sport è integrato dall'attività educativa di un educatore della cooperativa Tornasole, che segue nei compiti e in attività didattiche gli alunni prima o dopo l'attività sportiva, in base all'organizzazione prevista per i diversi pomeriggi. Tra le proposte sportive figurano: Hip-hop, yoga, basket, atletica e ginnastica artistica.

Durante l'estate il progetto prosegue con il coinvolgimento delle realtà educative del territorio (oratorio di Fiumicello), in un'ottica di integrazione trasversale all'interno del quartiere.

Progetto di pratica psicomotoria

Si concretizza in un insieme di attività che coinvolgono i/le bambini/e mezzani e/o grandi delle scuole dell'infanzia, tutti i bambini/e delle classi 1^e dell'Istituto Comprensivo e i bambini/e di classe seconda della scuola "Volta".

La pratica psicomotoria viene svolta da insegnanti e/o esperti esterni, per favorire lo sviluppo armonioso del bambino, per sostenerlo nel suo piacere di agire, scoprendo il senso del proprio modo di agire, di pensare e di apprendere la proposta. Si ispira alle metodologie della scuola di pratica psicomotoria di B. Aucouturier.

Il laboratorio mira a favorire una forte motivazione alla crescita, fondata sull'autostima, che permette l'attivazione di proprie risorse.

Nello spazio psicomotorio si pone particolare attenzione al “fare” del bambino, inteso come elemento costitutivo della sua identità, della progressiva affermazione di sé, in

relazione agli altri, di consapevolezza della propria unità corporea, di piacere connesso all'esperienza di sentirsi bene nella propria pelle e quindi alla valorizzazione del suo saper essere.

La psicomotricità si realizza nelle varie scuole con modalità diverse: condotta da insegnante esperto all'interno del proprio orario di servizio; condotta da esperto esterno; condotta da insegnante esperta al di fuori del proprio orario di servizio.

Progetti laboratori linguaggi non verbali

1. Progetto MUS_E

Il progetto coinvolge gli alunni delle classi quarte della scuola Volta: percorso triennale a partire da gennaio 2016 con due artisti che supportano percorsi espressivi-corporei per fornire linguaggi alternativi non verbali a tutti ed esperienze di crescita personale a ciascuno. Il Progetto MUS-E considera la scuola primaria come il luogo dove far crescere le potenzialità espressive e la capacità di osservazione e di espressione dei bambini. Il percorso artistico e pedagogico proposto ai bambini diventa un'esperienza cognitiva finalizzata all'integrazione. Attraverso l'arte gli alunni imparano a comunicare con un linguaggio universale, in cui le differenze diventano ricchezze, perchè diventano condivisione reale di vissuti e pensieri.

L'attività di gruppo facilita la comunicazione e la condivisione delle esperienze creative e promuove l'integrazione tra bambini di diverse provenienze sociali e culturali.

2. Progetto interculturale e di solidarietà "Tante mani per"

Coinvolge tutti gli alunni del plesso "Divisione Acqui" che saranno impegnati, per alcuni giorni durante l'anno scolastico, in laboratori espressivi- creativi. Il progetto è realizzato in collaborazione con il centro diurno "Rose" e il "Servizio Formazione Autonomia".

3. Progetto "Artistica-mente"

Coinvolge tutti gli alunni del plesso " Divisione Acqui"; è finalizzato all'educazione al gusto estetico e alla produzione grafico-pittorica utilizzando varie tecniche espressive e diversi materiali, con riferimenti alle opere di alcuni artisti. Si prevedono percorsi didattici presso il museo di S. Giulia in città.

4. Progetto "Città giocosa"

Coinvolge tutti gli alunni delle classi quarte della scuola Torricella. Il progetto prevede la costruzione di una città fondata su scelte condivise, dove gli alunni sperimentano la cittadinanza attiva. È un'esperienza educativa fondamentale per i future cittadini e cittadine, che porta un vissuto emotivo di crescita sia per gli alunni che per gli adulti.

La Formazione

PROBLEMATICA MOTIVAZIONALE E AUTOSTIMA

Ha condotto gli incontri la dott.ssa Gomez Claudia M., responsabile tecnico-scientifico, pedagogista clinico del centro C.R.E.A. INSIEME (Centro Reti Educative ed Assistenza Scolastica)

Il corso ha affrontato il tema della professionalità docente, il ruolo della motivazione e della stima di sé nella relazione con gli studenti e nella relazione con la classe.

Calendario degli incontri:

- 18 gennaio 2017
- 8 febbraio 2017
- 3 maggio 2017

Argomenti del corso:

1-Trattazione teorica e sperimentazione delle strategie di supporto per lo stress che vive l'insegnante

- Presa di consapevolezza e autovalutazione
- Gestire, contenere e tollerare le emozioni negative
- Migliorare l'autostima
- Affrontare i rapporti difficili
- Comunicazione positiva con i colleghi e alunni

2-Come motivare gli alunni problematici auto motivandosi prima l'insegnante

- Lo strumento dell'osservazione
- La valorizzazione dell'alunno
- La personalizzazione degli obiettivi
- La creazione di un clima relazionale positivo

Hanno partecipato al corso di aggiornamento tutti i docenti dell'Istituto.

RICERCAZIONE COL DOTT. R. MEDEGHINI: ANALISI DOCUMENTI P.E.I. E P.D.P. STESI DAI DOCENTI

L'Istituto ha aderito ad una ricerca, a carattere nazionale ed internazionale, condotta dall'Università Roma 3, sull'analisi degli strumenti PEI e PDP utilizzati nella scuola, sulla loro struttura in relazione agli aspetti inclusivi, formativi e pedagogici.

Il lavoro è stato coordinato dal dott. Medeghini, pedagogista, ricercatore e formatore nell'ambito educativo con particolare attenzione ai temi della disabilità e delle difficoltà di apprendimento.

La ricerca ha impegnato alcuni docenti, genitori, e assistenti per l'autonomia dell'Istituto e si è concretizzata nelle seguenti modalità:

- ✓ Gruppo A: costituito da alcuni insegnanti delle Commissioni Handicap e BES di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Il gruppo ha analizzato alcuni tra i documenti PEI e PDP prodotti in questo anno scolastico, seguendo una griglia presentata dal dott. Medeghini e condivisa in un incontro preliminare;
- ✓ Gruppo B: costituito da alcuni docenti dell'Istituto. Essi hanno partecipato ad un "Focus group", coordinato dal dottor Medeghini, al fine di raccogliere le riflessioni e i pareri sugli strumenti PEI e PDP dal punto di vista degli insegnanti. Hanno risposto a domande relative alla costruzione, alla struttura e all'utilizzo del PEI e del PDP;
- ✓ Gruppo C: costituito da alcuni genitori di studenti per i quali è stato steso il PEI o il PDP, i quali sono stati intervistati su tali strumenti, in modo da rilevare la percezione delle famiglie e le loro aspettative;
- ✓ Gruppo D: costituito da assistenti per l'autonomia e la comunicazione, che hanno partecipato al "Focus group" sul tema del PEI e il loro ruolo nell'esercizio della formazione e istruzione degli alunni disabili.

La restituzione degli esiti di tale lavoro è stata effettuata nel Collegio Docenti del 14 giugno 2017 dal dott. Medeghini.

Cosa è stato osservato quando sono stati analizzati i PDP e PEI:

- origine del modello scelto da compilare
- struttura del modello
- linguaggio utilizzato nella compilazione
- modalità di compilazione (collegiale- individuale- mista)
- informazioni esplicitate o non esplicitate:
 - descrizione dell'alunno (orientata a che cosa?)
 - disturbo/ descrizione del bisogno
 - modalità di apprendimento
 - modalità di insegnamento (di tipo compensativo o inclusivo)
 - strategie didattiche (contestualizzate con azioni specifiche o generiche)
- collegamenti al curriculum
- il contesto è presente nella stesura del documento?
- la valutazione
- le aspettative della scuola
- la condivisione con la famiglia

REPORT al Collegio Docenti
(materiale elaborato dal dott. Medeghini)

Conclusione lavoro svolto dal GRUPPO A.

ANALISI DEL PEI E PDP

PEI	PDP
✓ Modello Provinciale dal 2010, ultimo aggiornamento 2016 ✓ Presenza linguaggio pedagogico accessibile ✓ Costruito collegialmente ✓ Famiglia coinvolta nella presentazione del PEI ✓ Modello prevalentemente dinamico. Una sola indicazione per non dinamico in quanto le verifiche e le integrazioni sono riportate nel verbale del consiglio di classe ✓ L'organizzazione e il raccordo al curricolo è in relazione ai livelli di complessità. ✓ Le didattiche sono contestualizzate ✓ Modello pedagogico e didattico individuale e orientato all'esito.	Modello UST Brescia Linguaggio pedagogico Collegiale e individuale per le diverse materie Famiglia coinvolta nella presentazione del PEI Idem Orientamento alla compensazione e all'adattamento Descrizione generica idem

Roberto Medeghini, 14 giugno 2017

Conclusione lavoro svolto dal GRUPPO A. .B

FOCUS GROUP INSEGNANTI

		PEI	PDP
✓ Presenza linguaggio pedagogico accessibile ✓ Costruito collegialmente ✓ Famiglia coinvolta nella presentazione del PEI ✓ Modello prevalentemente dinamico ✓ L'organizzazione e il raccordo al curricolo è in relazione ai livelli di complessità. ✓ Le didattiche sono contestualizzate ✓ Modello pedagogico e didattico individuale e orientato all'esito.	Linguaggio pedagogico Collegiale e individuale Famiglia coinvolta nella presentazione del PEI Idem Orientamento alla compensazione e all'adattamento Descrizione generica idem	Personalizzazione Linguaggio ridondante e poco accessibile Centralità dell'ins. Sostegno Criticità nella collaborazione Famiglia coinvolta post Da pensare come strumento orientato al progetto di vita Scarsa attenzione ai contesti idem	Formalizzazione di ciò che si fa già Ciò che è scritto, spesso, non viene applicato (rifer sec.1° grado) idem Orientato alle categorie e al non funzionamento Compensazione e adattamento Orientato alla scuola Scarsa attenzione ai contesti idem

Roberto Medeghini, 14 giugno 2017

Conclusione lavoro svolto dal GRUPPO C

GENITORI

PEI	PDP
1. Posizioni diversificate in base alla complessità del problema: • Obiettivi tendenti al miglioramento • Consigli per come procedere nella gestione del figlio • Il PEI da una parte rassicura perché c'è una presa in carico 2. Aspetti comuni: • Investimento sulla socializzazione • ... sulle abilità sociali • ... sul ruolo di alunno 3. Riferimento ins. in base alla complessità del problema 4. Di chi è il PEI? • Generalmente della scuola e dell'insegnante • É oggettivo e non rappresenta il figlio/figlia • Non è accessibile 5. Quale PEI? • In genere viene definito "completo", ma si richiede una sua contestualizzazione anche fuori scuola. • Percorsi per una rete sociale • Coinvolgimento dei genitori sin dalla stesura e fare monitoraggio	1. Posizioni diversificate: - Difficoltà nell'assumere il problema - Rassicurazione per l'aiuto dato al figlio/figlia 2. Aspetti comuni • Strumento che deve essere flessibile 3. Insegnante di classe oppure servizio pubblico o privato in presenza della delega dell'insegnante 4. Di chi è il PDP? - Idem - Scarso coinvolgimento - Non è accessibile 5. QUALE PDP? - Iniziare con i punti di forza - Allegare la descrizione diagnostica - Idem

Conclusione lavoro svolto dal GRUPPO D

FOCUS GROUP ASSITENTI EDUCATORI

PEI
COINVOLGIMENTO In base alla scuola In base all'ins. specializzata per il sostegno Complessità della disabilità Problemi: percezione del ruolo COLLABORAZIONE Come sopra DELEGA Dipende dalla gravità PEI

Roberto Medeghini, 14 giugno 2017

FOCUS GROUP ASSISTENTI EDUCATORI

COINVOLGIMENTO	COLLABORAZIONE	DELEGA	PEI
In base alla scuola In base all'ins. specializzata per il sostegno Complessità della disabilità Problemi: percezione del ruolo	Come prima Organizzazione coop. Famiglia: In base alla complessità della disabilità	Presente Dipende dalla gravità Competenze dell'ins. Specializzato per il sostegno	Più semplice Accessibile Personalizzato Concreto

Roberto Medeghini, 14 giugno 2017